

# Ruvidi e miracolosi i giochi del cuore

Sergio Pent

**L**A letteratura del dolore, della malattia, è quasi sempre una sorta di esorcismo nei confronti della paura di perdersi in fondo al buio. E' una letteratura a volte schematica, autobiografica, con una commozione prossima al vittimismo che stenta a diventare universale. E' luogo d'incontro dei pensieri e delle esperienze di tutta una vita, come accade al protagonista del best-seller di Margaret Mazzantini - *Non ti muovere*, semmai fosse il caso di ricordarlo - ma è anche un evocativo gesto d'amore che diventa poesia e si frantu-

ma negli inconsapevoli mutamenti della coscienza, e lo abbiamo letto di recente in un angoscioso, omeopatico, bellissimo libro del francese Philippe Forest, *Tutti i bambini tranne uno* (Alet), dedicato alla figlia di quattro anni e al suo calvario nel tunnel di una malattia senza speranza.

Umberto Contarello è uno dei più quotati sceneggiatori italiani: ha lavorato per - o con - Salvatores, Amelio, Piccioni, Mazzacurati, Placido. Il suo stile è leggero ed essenziale, morde la pagina con la noncuranza che l'uomo di cinema sa dedicare ai fatti che contano, si presenta

come il riassunto secco e necessario di un momento da cui si riparte e a cui si può tornare

sempre nella memoria. Un eccesso di stress, una congiunzione di eventi privati approdati al nodo cruciale, l'infarto arriva come l'inevitabile segnale di stop: Alberto, il quarantaseienne protagonista, si ritrova in un letto d'ospedale, lontano dalla vita e da una realtà che continua a scivolare tra le strade di Roma. «Il morso della carpa sdentata» lo ha attanagliato e lasciato inerme alle cure dei medici. Ma l'ospedale diventa quasi un inconscio luogo di rifugio, la sosta per un ripensamento, accanto alla figura rustica e popolare di Franco, titolare di un'officina meccanica colpito anch'egli da un brutto infarto. La nuova dimensione di Alberto è quella del malato diligente, che segue i consigli e le cure, che torna a

## INCUBI DI CORSIA

La leggerezza del romanzo di Contarello diventa l'angoscia tragica del calvario ospedaliero nel libro d'esordio di Marco Venturino (*Cosa sognano i pesci rossi*, Mondadori, pp. 245, €16,50), oncologo milanese nato a Torino, al suo battesimo in narrativa. Qui il confronto è aperto sul ruolo della malasana nazionale, sulle paure primarie di pazienti vittime della superficialità di certi padreterni della medicina, e il testo si presenta quindi diretto, feroce, mirato alla raffigurazione dettagliata di un errore dovuto alla mediocrità e alla vanità. Il malato è Pierluigi Tunesi, ex manager di successo ridotto a una larva intubata a causa di complicazioni sopraggiunte a un intervento eseguito dal luminare Fulgenti. Luca Gaboardi è un medico di reparto in crisi esistenziale e professionale, che si misura col disagio estremo di quel paziente ridotto al ruolo di «pesce rosso», in un duello disperato di sguardi e di pensieri che conducono il lettore nei meandri più soffocanti del dolore e nella avvilente casualità dei «miracoli» ospedalieri. Un preoccupante - ma teso e avvincente - incubo contemporaneo. [s. p.]



Umberto Contarello  
**Una questione di cuore**  
Feltrinelli  
pp.119, €10

R O M A N Z O

